

Il giorno 22 marzo diverse classi del Liceo "Archita" hanno avuto la possibilità di vedere nell'Aula Magna "Aldo Moro" il film "Un altro mondo" di Thomas Torelli, promosso dall'associazione *A clap for love*.

Questo docufilm vuole mostrarci quanto la nostra società sia influenzata dal sistema cartesiano e logico, secondo il quale tutto quello che si vede esiste e ciò che non si vede non esiste e che non ci permette di capire che vi è "un altro mondo" che, anche se non percepiamo, non vuol dire che non esista.

L'autore, per dimostrare quanto appena detto, fa affidamento su esperti di fisica quantistica per parlare del visibile e dell'invisibile, delle vibrazioni e delle percezioni extrasensoriali, della realtà e della realtà condizionata.

Uno degli aspetti che colpisce di più lo spettatore è il fatto che noi esseri umani, immersi nelle vibrazioni, siamo noi stessi vibrazioni. Quindi, seguendo questo ragionamento si arriva alla conclusione che non esiste spazio, ma che le vibrazioni si manifestano in stati diversi e che ogni nostra azione in un determinato luogo corrisponde ad un effetto nel mondo.

In particolare, all'interno del documentario si fa riferimento ad un esperimento condotto nel 1980 riguardante due elettroni accoppiati che, dopo essere stati separati, furono portati uno a Roma e uno a Ginevra. A questo punto gli scienziati cambiarono il senso di rotazione del primo elettrone e notarono che anche il secondo cambiava istantaneamente senso di rotazione. Questo è un esempio lampante di come noi siamo strettamente interconnessi anche a distanza di chilometri, smontando qualsiasi legge dello spazio e del tempo, fino ad ora conosciuta.

E' proprio questo lo scopo del film, mostrarci anche scientificamente come siamo tutti collegati, concetto espresso nel saluto Maya "in Lak'ech", che significa "tu sei un altro me stesso" o "tu sei uguale a me" e dimostra quanto sia sbagliato pensare agli esseri umani come enti separati tra loro.

Colpiscono molto le immagini che mettono a confronto elementi della natura apparentemente diversissimi tra loro, ma praticamente identici nelle forme: fulmini/connessioni neurali, foglie/pelle, venature del marmo/della carne....

Tuttavia, l'autore cerca di raggiungere il suo obiettivo non dando delle risposte, ma facendo le giuste domande e quindi stimolando la curiosità e il lato spirituale degli uomini, che a causa della concentrazione mentale in senso materialistico, che caratterizza il pensiero moderno, hanno represso.

In sostanza, "Un altro mondo" è il punto di partenza per il raggiungimento di una coscienza maggiore, che ci permette di "trasformare il nostro pensiero in materia e i nostri sogni in realtà".

Matteo Berardocco IIAS.